

Roma, 8 ottobre 2018

C.S. segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti

Un Paese che, se non sarà capace di mettere in campo un forte piano di investimenti pubblici e privati, un piano straordinario per l'occupazione giovanile e una politica fiscale progressiva fortemente redistributiva a favore dei lavoratori e dei pensionati, si condanna a un lento declino.

I dati diffusi oggi dalla Fondazione di Vittorio non lasciano spazio a un particolare ottimismo: un paese che invecchia, in cui l'emigrazione giovanile, fatta spesso di talenti e alte competenze, è costretta a emigrare verso l'estero e in cui la nuova occupazione che si genera è in gran parte qualitativamente povera e 'premia' in particolare le classi di età più mature.

Il cambiamento della composizione del mercato del lavoro che si evidenzia richiede riflessioni profonde, anzitutto sul fatto che la domanda di lavoro che c'è, ancorché scarsa, non scommette sulle giovani generazioni. Di innovazione, capacità digitali, abilità 4.0, elevate competenze si parla molto, ma probabilmente riguardano ancora una quota molto parziale, troppo parziale, del sistema produttivo.

Seconda riflessione riguarda le misure incentivanti degli ultimi anni, del tutto insufficienti se non addirittura fallimentari se non sostenute da politiche industriali, investimenti, sostegno alla qualità del lavoro ed al suo riconoscimento sociale ed economico.

Terzo punto riguarda l'impatto sulla organizzazione del lavoro, sui processi di trasformazione, sulle reali possibilità di innovazione di un sistema che blocca le persone più a lungo nel ciclo produttivo, determinando un innalzamento dell'età media dei lavoratori e impedendo, nei fatti, il ricambio generazionale.

Infine non possono essere neutre le ricadute sociali che i dati raccontano, aggravate dai grandi divari territoriali che i dati propongono. L'alta disoccupazione giovanile di oggi è un ostacolo alla natalità e alla crescita del paese e, senza correttivi determinerà un impoverimento di natura previdenziale nel futuro, che rischia di pregiudicare la già fragile tenuta sociale del Paese.